

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
11 dicembre: coniugi defunti Bitto Giuseppe e Angela Chies.

EVENTI E INIZIATIVE

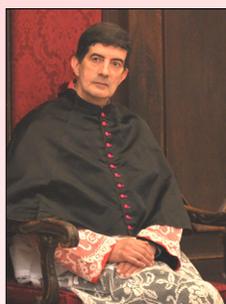
Sabato 14 gennaio 2017, ore 16: Santa Messa in Rito antico nella cripta della Cattedrale di Vicenza, in memoria di mons. Ferdinando Rodolfi.

E' in via di ultimazione un volume che raccoglie parte degli scritti di + **Don Pierangelo Rigon**. La pubblicazione è nata nell'intento di ricordare chi diede la propria vita al servizio sacerdotale, e su di esso meditò costantemente.

Si è ritenuto di predisporre una **Tabula gratulatoria** alla quale possono aderire tutti coloro che ad Ancignano e non solo intendano ricordare il sacerdote.

UMILE E ALTO SERVIZIO ALLA CHIESA

Scritti scelti di don Pierangelo Rigon
e testimonianze



Coloro che fossero interessati sono pregati di contattare la **Sig.ra Franca Lovo** (Tel. 335 7099633) oppure **Italo Francesco Baldo** (mail: stoa@libero.it).

La richiesta di inserimento nella **Tabula gratulatoria** prevede il versamento di euro 15 per le spese del volume.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.



a cura di Fabrizio Longo

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

sito web: www.parcocchiasanpancrazio.org

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 11 dicembre 2016 - ore 17 Messa letta

DOMINICA TERTIA ADVENTUS

Missa "Gaudete in Domino"

I classe - Paramenti rosacei - Epistola (Fil 4, 4-7) - Vangelo (Gv 1, 19-28)

Oggi si ornano gli altari di fiori, si suona l'organo e si può usare il colore rosa.

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 74 - Messalino "Marietti" pag. 17

IL VANGELO DI DOMENICA

"Gioite, il Signore è vicino".

Ormai prossimi al Natale, la Chiesa mette oggi l'accento sulla gioia che deve animare i nostri cuori di fronte a ciò che rappresenta per noi la nascita del Salvatore; durante questa settimana essa ci ricorderà i Vangeli dell'annunciazione e della visitazione, misteri pieni di gioia.

San Paolo fonda la gioia cristiana sulla certezza della redenzione che Cristo ci porta; egli la vuole talmente viva nell'anima che nessuna ragione umana di inquietudine o di tristezza possa mai dominarla, la grande pace di Dio che sorpassa ormai ogni altro sentimento. Tuttavia nel pensiero di San Paolo questa venuta del Signore non è più la sua

nascita a Betlemme, ma la sua seconda venuta. La grande gioia dei cristiani è il vedere avvicinarsi il giorno in cui il Signore ritornerà nella sua gloria per introdurli nel suo regno. Oltre che alle invocazioni dei profeti, tutti i "veni" del tempo di Avvento fanno eco a quello con cui termina l'Apocalisse di San Giovanni: "Vieni, Signore Gesù", ultima parola del Nuovo Testamento.

Il Vangelo di questa domenica, completando quello di domenica scorsa, ci dà la testimonianza di Giovanni Battista su Gesù: il Precursore scompare di fronte al solo che conta: il Messia aspettato.

DAL MESSALINO "MARIETTI"

LA MUSICA LITURGICA DA SAN PIO X AI GIORNI NOSTRI

(2- continua)

Non era questa l'intenzione di Paolo VI, il beato Paolo VI, a cui si è voluta imputare "in radice" la causa del conseguente disordine. Sappiamo quanto soffrì nel vedere che l'augurata "primavera conciliare" stava sfiorando, precipitando invece in un gelido inverno. Mi si permetta di rompere una lancia in suo favore. Egli ebbe a ben sottolineare nel discorso di chiusura della II sessione del Concilio: "Esulta l'animo nostro per questo risultato (la Costituzione sulla Liturgia). Noi vi ravvisiamo l'ossequio alla scala dei valori e dei doveri: Dio al primo posto; la preghiera nostra prima obbligazione; la liturgia la prima fonte della vita divina a noi comunicata. Qui non possiamo non ricordare l'accurata osservanza della liturgia fra i fedeli dei riti orientali [...]. Sarà bene che noi facciamo tesoro di questo frutto del nostro concilio [...]. Se qualche semplificazione noi ora portiamo alla espressione del nostro culto e se cerchiamo di renderlo più comprensibile al popolo fedele, e più consono al suo presente linguaggio, non vogliamo certamente diminuire l'importanza della preghiera [...] né impoverirla della sua forza espressiva e del suo fascino artistico; bensì vogliamo renderla più pura, più genuina, più vicina alle sue fonti di verità e di grazia [...]. Perché ciò sia, desideriamo che nessuno attenti alla regola della preghiera della Chiesa con riforme private o riti singolari."

E ancora, nel discorso di apertura della stessa sessione aveva detto: "Sì, il concilio tende ad un rinnovamento. Non è la riforma, a cui mira il concilio, un sovvertimento della vita presente della Chiesa, ovvero una rottura con

la sua tradizione in ciò che essa ha di essenziale e di venerabile, ma piuttosto un omaggio a tale tradizione, nell'atto stesso che la vuole spogliare d'ogni caduca e difettosa manifestazione, per renderla genuina e feconda."

Qualcuno ha obiettato a S. Pio X l'aver quasi imprigionato le forze creative su degli schemi di obbligato percorso. No, il Papa ricorda i principi cardine, le note caratteristiche della musica sacra: santità, bontà di forme o vera arte, e universalità, e addita come "modello supremo" il canto gregoriano e anche la polifonia sacra (quella, in specie, scaturita dal Concilio di Trento). Ma dice parimenti: "La Chiesa ha sempre riconosciuto e favorito il progresso delle arti; ammettendo al servizio del culto tutto ciò che il genio ha saputo trarre di buono e di bello nel corso dei secoli, salve però sempre le leggi liturgiche. Per conseguenza la musica moderna è pure ammessa in chiesa, offrendo anch'essa composizioni di tale bontà, serietà e gravità, che non sono per nulla indegne delle funzioni liturgiche."

Non è certo colpa del Papa se certi autori dell'epoca, e anche dopo si sono limitati a imitare, se non addirittura scimmiettare, le opere del passato, offrendo prodotti di scarsa qualità. Paolo VI rincarò la dose, e se ne assumeva parte di responsabilità, a nome della Chiesa quando, rivolgendosi agli artisti nel 1964, diceva: "Vi abbiamo peggio trattati, siamo ricorsi ai surrogati [...], all'opera d'arte di poco pregio [...]; siamo andati anche noi per vicoli traversi dove l'arte e la bellezza e - ciò che è peggio per noi - il culto di Dio sono stati male serviti." Però, pur i mezzo alla mediocrità, sorgono dei musicisti di genio, ca-

pacì di dire una propria parola, coniugando nobilmente tradizione e modernità: Perosi, Refice, Casimiri, Bartolucci, Renzi, per fare solo qualche nome fra i nostrani più prestigiosi.

Benedetti quei tempi in cui questi artisti trovavano credito presso la Chiesa, e fiorivano dappertutto, dalle maggiori basiliche alle più umili parrocchie, le Scholae Cantorum, come presso i Seminari, case di formazione religiosa, etc. E c'era la volontà di fare le cose per bene, a gloria di Dio ed edificazione del popolo di Dio. Mettendo invece l'orgoglio umano al centro, insistendo troppo sulla dimensione orizzontale a scapito di quella verticale, siamo giunti a dei risultati ben poco consolanti, in cui, inoltre, qualsiasi voce valida viene accuratamente soffocata, affinché non venga a turbare l'"aurea mediocritas" dello "status quo". Una riforma? Sì, ma chi, quando, come, dove? ... Eppure, dopo 50 anni, riecheggiano ancora le parole del messaggio agli artisti del Vaticano II: "Questo mondo in cui viviamo ha bisogno della bellezza per non oscurarsi nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che mette la gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione. E ciò grazie alle vostre mani... che queste mani siano pure e disinteressate! Ricordatevi che siete custodi della bellezza nel mondo: che ciò è sufficiente ad affrancarvi dai gusti effimeri e senza vero valore, a liberarvi dalla ricerca di espressioni strane e sconvenienti. Siate sempre e ovunque degni del vostro ideale, e sarete degni della Chiesa".

Roma, 29 ottobre 2016

VALENTINO MISERACHS GRAU

PROPOSTA DI LETTURA

San Luigi Maria di Montfort propone una scuola di spiritualità completa, teologicamente ben fondata, radicata nella parola di Dio e negli insegnamenti ufficiali della chiesa, in sintonia con la tradizione, ma anche aperta al futuro. Prendendo Maria come madre, modello e guida spirituale, si percorre un cammino segnato dalla tenerezza materna, dalla sensibilità femminile e dalla profonda umanità della donna che accolse Gesù Cristo nel suo abbassamento e lo accompagnò nella condizione di servo, perché giungesse alla esaltazione gloriosa alla destra del Padre.

Questo libretto «ricordo d'averlo portato con me per molto tempo, anche nella fabbrica di soda, tanto che la sua bella copertina era macchiata in calce. Rileggevo continuamente l'uno dopo l'altro certi passi... Ne è conseguito che alla devozione della mia infanzia e anche della mia adolescenza verso la Madre di Cristo si è sostituito un nuovo atteggiamento, una devozione venuta dal più profondo della mia fede, come dal cuore stesso della realtà trinitaria e cristologica» (San Giovanni Paolo II, 1983).

TRATTATO DELLA
VERA DEVOZIONE
ALLA SANTA VERGINE
E IL SEGRETO
DI MARIA, di Luigi
M. Grignion da
Montfort, ed. San
Paolo.

